

EMISSIONI INDUSTRIALI E BAT, L'IMPEGNO DELL'ITALIA

NELLA DETERMINAZIONE DELLE BAT (BEST AVAILABLE TECHNIQUES) PER PREVENIRE E RIDURRE GLI IMPATTI INQUINANTI DELLE EMISSIONI INDUSTRIALI A LIVELLO EUROPEO, L'AZIONE DELL'ITALIA SI È DIMOSTRATA INCISIVA NEL PERSEGUIRE IL RINNOVAMENTO TECNOLOGICO E IL MIGLIORAMENTO PRESTAZIONALE, IN PARTICOLARE PER IL SISTEMA ENERGETICO.

L'Italia partecipa attivamente allo scambio comunitario di informazioni per l'identificazione delle migliori tecniche disponibili (Bat) intese a evitare, prevenire e ridurre gli impatti potenzialmente inquinanti delle emissioni industriali sull'ambiente nel suo complesso, concorrendo fattivamente nei tavoli tecnico-negoziati, a tal scopo dedicati, nella fase di selezione delle più efficaci opzioni tecniche disponibili, e contribuendo al prevalere delle alternative ambientali in linea con le proprie aspettative, con manifestazione di posizioni debitamente coordinate e condivise con amministrazioni e principali *stakeholder* nazionali interessati. Tale attività, intrapresa a partire dal contesto normativo di cui alla direttiva 96/61/CE (c.d. direttiva Ippc, art. 16, paragrafo 2), è tuttora costantemente in avanzamento ai sensi della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (c.d. Ied), con l'obiettivo di procedere al riesame, aggiornamento e redazione dei Bref (*Bat Reference Document*) coerentemente con le modifiche e le estensioni introdotte alle principali attività industriali dei paesi membri dell'Unione. A tal fine, la Commissione europea organizza uno scambio di informazioni sulle migliori tecniche disponibili (Bat), il cui esito si esplica nella elaborazione e pubblicazione dei documenti Bref, che descrivono estensivamente lo stato dell'arte delle Bat applicate e applicabili nei vari settori industriali, ivi compresi i livelli prestazionali a esse associati (Bat-Ael), sistematicamente articolati nella sezione dedicata alle "Conclusioni sulle Bat", cui, come noto, è conferito carattere vincolante ai fini della fissazione dei valori limite di emissione (Vle) nelle autorizzazioni integrate ambientali (Aia) delle installazioni afferenti i settori industriali oggetto dei vari Bref. L'identificazione delle Bat e dei pertinenti Bat-Ael avviene, sinteticamente, attraverso le seguenti fasi operative:



- selezione di un campione europeo di impianti afferenti le varie filiere di processo oggetto di approfondimento specifico nel Bref, tenendo in debito conto l'eterogeneità del settore industriale, in modo da garantire adeguata rappresentatività e confrontabilità degli aspetti ambientali da investigare
- individuazione degli aspetti ambientali significativamente rilevanti connessi con l'esercizio degli impianti interessati dalle trattazioni del Bref
- raccolta di dati e informazioni (tecnico-impiantistici), a carattere sito-specifico, sulle migliori tecniche/tecnologie adottate dagli impianti rappresentativi, nonché i livelli di emissione e/o prestazione a esse associate (ivi compresi i pertinenti requisiti di monitoraggio)
- analisi estensiva e comparata dei dati prestazionali connessi con le migliori tecniche/tecnologie adottate dagli impianti rappresentativi (isolando dal campione le eventuali realtà impiantistiche con peculiari caratteristiche tecnico-produttive)

- determinazione delle Bat e dei pertinenti Bat-Ael.

La fase di concertazione tecnica si conclude con l'espressione di un parere formale sull'intero documento Bref (comprendente le "Conclusioni sulle Bat") da parte del Forum istituito ai sensi dell'art. 13 della direttiva 2010/75/UE (rif. Decisione della Commissione europea 2011/C 146/03 del 16 maggio 2011), costituito da rappresentanti degli stati membri, delle industrie interessate, delle organizzazioni non governative che promuovono la promozione ambientale, e presieduto dalla Commissione medesima. È in tale ultima sede che eventuali punti critici rilevanti, irrisolti durante le consultazioni in seno ai gruppi tecnici di lavoro, possono trovare soluzioni concertate e condivise. A seguito dell'acquisizione del parere del Forum, la Commissione sottopone il proprio progetto di atto di esecuzione concernente la sola sezione sulle "Conclusioni sulle Bat" al Comitato istituito ai sensi dell'art. 75 della

medesima direttiva, composto dai soli rappresentanti degli stati membri, al fine dell'acquisizione del previsto parere politico, secondo la procedura d'esame di cui all'art. 5 del Regolamento 182/2011. L'ottenimento del parere positivo da parte del citato Comitato è condizione essenziale per la successiva fase di adozione degli atti da parte della Commissione europea, sotto forma di "decisione", pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Ue in tutte le lingue dell'Unione. Tale decisione vincola gli stati membri, nei quattro anni successivi alla data di pubblicazione, a rivedere le autorizzazioni rilasciate agli impianti nazionali in linea con i nuovi Vle. Particolarmente incisiva si è dimostrata da ultimo l'azione dell'Italia ai fini dell'adozione dell'atto normativo concernente le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili applicabili al settore dei grandi impianti di combustione (rif. Decisione (UE) 2017/1442), contraddistinto, al netto delle votazioni finali occorse nell'undicesima seduta del Comitato di cui all'art. 75 della direttiva 2010/75/UE, da una maggioranza qualificata appena sufficiente (con parere favorevole manifestato da 20 Stati su 28, espressione del 65,14% della popolazione Ue, rispetto alla soglia minima necessaria del 65%).

Su tale atto normativo, in effetti, sono riposte alte aspettative nel nostro ambito nazionale per continuare a favorire il perseguimento degli obiettivi di rinnovamento tecnologico e miglioramento continuo delle prestazioni ambientali complessive pertinenti l'intero sistema energetico nazionale, anche coerentemente con gli scenari quali-quantitativi individuati dal documento di *Strategia energetica nazionale* (2017), che ipotizza, tra gli altri, un orizzonte temporale per il *phase out* del carbone al 2025 (rif. Dm del 10 novembre 2017, Ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare).

Pur tuttavia, merita particolare menzione il fatto che, ai fini delle conclusioni sulle Bat applicabili al settore dei grandi impianti di combustione, tra le fattispecie alimentate a carbone (del tipo *pulverised coal-fired boiler*), sia stato proprio un impianto italiano a segnare il riferimento prestazionale associato al valore inferiore dell'intervallo dei Bat-Ael per i principali macro e micro inquinanti, confermandosi nel suo genere tra gli esempi più avanzati in relazione alle soluzioni adottate per l'abbattimento e la minimizzazione delle emissioni da esse generate, rappresentative di per sé di misure e interventi volti alla realizzazione di un efficace processo di "uscita dal carbone".

In tale contesto, pertanto, le espressioni negative di paesi quali Germania, Polonia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Finlandia sono risultate come una chiara manifestazione di protezionismo verso le proprie politiche energetiche condizionate in larga misura da rilevante disponibilità di risorse domestiche, e come tali, orientate a esigere innalzamenti dei livelli di emissione applicabili, in prospettiva, alle grandi centrali alimentate da combustibili solidi (carbone e lignite), senza ulteriore promozione di adeguamenti tecnologici. Orientamenti, quest'ultimi, in conflitto con i propositi comunitari per una transizione energetica verso un'economia a basse emissioni, che insiste su profondi cambiamenti tecnologici, oltre che economici e sociali, finalizzati all'eliminazione graduale dell'utilizzo del carbone nelle centrali termoelettriche e, contestualmente, alla progressiva limitazione delle relative attività estrattive.

Giuseppe Lo Presti

Direttore generale per le valutazioni e autorizzazioni ambientali,
Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

